

Ali della Rotaia.

Manifesto per un'associazione di storia e cultura ferroviaria

Caro lettore di questo programma, cari amici della rotaia, le ruote di un treno, le sue carrozze, non ci trasportano solo attraverso il mondo reale ma possono anche essere il nostro mezzo per un viaggio nell'immaginario e di fatto lo sono stati e di nuovo lo saranno. Nei grandi film, nei libri, nei progetti inizialmente visionari dei progettisti ferroviari, nei momenti drammatici o lieti della nostra storia, le rotaie del treno hanno tracciato il percorso del nostro immaginario collettivo. Ora, le meravigliose e fantastiche biglietterie a rilascio

automatico del cosiddetto "titolo di viaggio", non dispongono più della destinazione "cuore", "sentimento", "speranza" e "progetto". Queste sono fermate, momentaneamente "non presidiate" e non disponibili per il "traffico ordinario" dei passeggeri. Ciò è perfettamente giusto e comprensibile per i fini economici e trasportistici, ma ci toglie qualcosa. Le stazioni del sentimento, ancora esistono, esistono i percorsi del cuore. Esiste, ne siamo sicuri, nella gente il desiderio di percorrerli ancora e visto come l'alta velocità ha dimostrato, che il treno nella sua accezione di mezzo a guida vincolata e facilitata non ha solo un glorioso passato, ma anche un fantastico ed immaginabile futuro (almeno fino alla scoperta del "teletrasporto"), allora questi viaggi bisogna riattivarli. E oltre le stazioni, anche il "personale di condotta", esiste ancora, sono i generosi partecipanti delle associazioni ferroviarie, museali, e modellistiche, che in tutti questi anni hanno operato e perché no, i negozi di giocattoli e gli studiosi con i loro ponderosi ed utilissimi archivi, un poco polverosi ma simpatici, e quella parte delle istituzioni pubbliche che si sta risvegliando al

bello e non solo all'immediato utile. Ed in particolare la Fondazione FS, siamo insomma noi che ci proponiamo di entusiasmare i vostri cuori (attuali lettori e si spera, futuri nostri prossimi compagni di viaggio) e vi proponiamo di ripartire, di stampare con noi i biglietti per destinazioni antiche, ma incredibilmente nuove, e ridare vita a quel treno della fiducia, della collaborazione della voglia di conservare e progettare per innovare, senza il quale il treno vero, quello che ci porta al lavoro, o in vacanza o che fa

funzionare la nostra economia ed industria, non riesce, senza quello che viaggia in parallelo nell'immaginario, a ricrearsi in una spinta emotiva e collettiva, non riesce a più a correre come dovrebbe e potrebbe.

La storia delle ferrovie rappresenta in Italia da sempre un settore di studi, nel quale si sono cimentati specialisti di alto livello. Dalle prime prove in epoca fascista – da Lanino a Monti, da Tajani a Crispo – l'interesse nei riguardi delle vicende ferroviarie nazionali è andato aumentando dopo il 1945 insieme con l'affinamento delle metodologie e degli strumenti storiografici. Alle opere celebrative e più descrittive - Briano, Jannattoni, Lacché, Ogliari - si sono affiancati studi sempre più di pregio fino ai recenti atti del convegno Treni di carta tenutosi a Sesto San Giovanni e ai pregevoli lavori di Maggi. Sull'altro versante, quello non strettamente accademico, si registra un crescente impegno, soprattutto da parte di associazioni e di singoli nel contesto della valorizzazione della documentazione e del patrimonio ferro-

